



Informativa al pubblico 2015

Neafidi – Società cooperativa di garanzia collettiva fidi

Sede legale: Piazza del Castello, 30 – Vicenza

tel.: 04441448311 - fax: 0437951393

Codice Fiscale e n. di iscrizione al Reg. Imprese di Vicenza 80003250240

www.neafidi.it

Indice

<i>Premessa</i>	<i>pag.</i>	<i>3</i>
<i>Tavola 1 – Adeguatezza Patrimoniale</i>	<i>pag.</i>	<i>5</i>
<i>Tavola 2 – Rischio di credito - informazioni generali</i>	<i>pag.</i>	<i>11</i>
<i>Tavola 3 – Rischio di credito - informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato</i>	<i>pag.</i>	<i>22</i>
<i>Tavola 4 – Tecniche di attenuazione del rischio</i>	<i>pag.</i>	<i>24</i>
<i>Tavola 5 – Operazioni di cartolarizzazione</i>	<i>pag.</i>	<i>26</i>
<i>Tavola 6 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato</i>	<i>pag.</i>	<i>27</i>

PREMESSA

Gli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale sono tenuti all'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale, Circ. n. 216 del 5/8/1996).

Come previsto dalla citata normativa il sistema delle regole prudenziali si fonda su "tre pilastri":

1) ***i requisiti patrimoniali ("primo pilastro")***: viene previsto un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;

2) ***il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro")***: viene richiesto agli Intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale di "primo pilastro", nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;

3) ***l'informativa al pubblico ("terzo pilastro")***: sono disciplinati gli obblighi di pubblicazione di informazioni volti a favorire una più accurata conoscenza della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" sono dirette a rafforzare la disciplina di mercato, riguardando gli obblighi informativi sui profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi, nonché le caratteristiche dei Sistemi Interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Per accrescere la trasparenza e la comparabilità dei dati, l'Informativa di cui al "terzo pilastro" è organizzata in tavole, a loro volta articolate in informazioni qualitative e quantitative.

Il presente documento, che intende assolvere i citati requisiti, è redatto per la scrivente sulla base delle informazioni di carattere qualitativo e quantitativo riferite alla data del 31 dicembre 2015, in conformità alle prescrizioni a quella data vigenti.

Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza ed il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società. E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato Intermediario con la sua clientela). In tali casi gli Intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni

non pubblicate e le ragioni dell'omissione ed a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Il presente documento è conforme alle indicate prescrizioni.

Le presenti informative del “terzo pilastro” sono pubblicate nel sito internet della Società (www.neafidi.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

Neafidi è una Società Cooperativa di garanzia collettiva fidi che ha l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito, prestando garanzia su finanziamenti a breve e medio-lungo termine e affiancando le Piccole e Medie Imprese (PMI) nella gestione delle proprie esigenze finanziarie, con particolare riferimento all'individuazione delle fonti di finanziamento più opportune.

La Società, che ha ottenuto l'iscrizione nell'Elenco speciale degli Intermediari finanziari nel 2010, ha la sede legale a Vicenza, sei sedi operative in Veneto e una sede secondaria in Friuli Venezia Giulia, a Pordenone.

La Società ha identificato i principali rischi cui è potenzialmente esposta nell'esercizio della propria attività caratteristica:

- ***rischio di credito:*** è il rischio, certamente significativo per un Confidi, di incorrere in perdite inattese nell'ambito di un'operazione creditizia in cui il debitore non assolva, anche solo in parte, ai propri obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi. E' il rischio che una garanzia accordata ad un cliente venga escussa dalla banca, o che qualsiasi controparte dell'attivo non soddisfi i propri debiti. Il rischio assunto con l'emissione delle garanzie può essere mitigato attraverso l'attivazione di controgaranzie prestate da Fondi di Garanzia, a condizione che queste ultime godano di specifici requisiti;
- ***rischio di mercato:*** è il rischio di potenziali perdite a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi dei titoli...). La Società non detiene, ad oggi, un portafoglio titoli da "negoziare". Il rischio è gestito unicamente nell'ambito del rischio di credito (rischio di controparte);
- ***rischio operativo:*** è il rischio di perdite dirette o indirette per inadeguatezza o disfunzione di procedure, sistemi interni, risorse umane o errori manuali e malfunzionamento informatico, connesse allo svolgimento dell'attività. Per la Società i principali fattori potrebbero essere: errata immissione di dati, documentazione legale incompleta, indebiti accessi ai sistemi, controversie con fornitori, rapporti con clienti (ad esempio: violazione del rapporto fiduciario, abuso di informazioni), frode interna (ad esempio: alterazione intenzionale di dati) ed esterna (furto, contraffazione, falsificazione di documenti);
- ***rischio di concentrazione:*** è il rischio che si verifichi una concentrazione dell'esposizione per alcuni clienti, settori economici e/o aree geografiche;
- ***rischio di tasso di interesse:*** è il rischio derivante da variazioni avverse del tasso di interesse delle poste dell'attivo e del passivo;
- ***rischio di liquidità:*** è il rischio di non riuscire a far fronte, alle scadenze, alle proprie obbligazioni in ragione di difficoltà nel reperimento dei fondi o nello smobilizzo di attività;
- ***rischio di cartolarizzazione:*** l'operazione di cartolarizzazione riguarda la segmentazione di attività

per tranches a diverso profilo di rischio, secondo il quale si assegna un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite massime realizzabili nell'esitazione delle attività medesime; a seconda che le attività segmentate siano effettivamente oggetto di cessione ai fini del trasferimento del rischio di perdita, oppure questo si realizzi attraverso strumenti alternativi che non prevedono l'effettiva cessione, si è in presenza di cartolarizzazioni tradizionali o, cosiddette, sintetiche; l'effettivo trasferimento e limitazione delle perdite massime sopportabili per ogni tranche di attività è assicurato dall'assolvimento di precisi requisiti di validità dell'operazione di cartolarizzazione che il soggetto cedente le attività, o comunque *originator* di queste secondo la formulazione sintetica, deve conseguire; il rischio di cartolarizzazione è quindi il rischio di non gestire adeguatamente, da parte del cedente, un'operazione di cartolarizzazione sotto il profilo patrimoniale, organizzativo, legale ed amministrativo. La Società non ha assunto fino ad oggi il ruolo di cedente od originator in un'operazione di cartolarizzazione e quindi non è interessata da questo profilo di rischio. Tuttavia alcune operazioni di concessione della garanzia di firma poste in essere dal Confidi sono state interessate da operazioni di cartolarizzazione costitutesi nell'ambito del rapporto contrattuale intrattenuto con le banche finanziatrici dei propri associati; nella misura in cui queste operazioni, in ordine al profilo di rischio derivante dai crediti di firma erogati dal Confidi, assolvono i requisiti di inquadramento ai fini prudenziali stabiliti dalla normativa di Vigilanza, la quantificazione dei rischi sopportati dal Confidi rientra nel computo di calcolo del rischio di credito misurato nell'ambito dei rischi di "primo pilastro";

- **rischio residuo:** è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio adottate dall'Intermediario si rivelino meno efficaci del previsto. La Società, nel fare ricorso a strumenti di garanzia sui crediti di firma erogati, quali in particolare il Fondo di Garanzia per le PMI, valuta questo profilo di rischio attraverso la verifica dell'adeguatezza e conformità degli strumenti e delle procedure interne adottati per la gestione della mitigazione del rischio di credito.

La Società verifica pertanto la validità giuridica della garanzia acquisita, riscontrandone l'efficacia vincolante per il garante, in quanto diritto pieno e liberamente azionabile, come previsto per gli strumenti ammessi ai fini della mitigazione dalla normativa di Vigilanza, nonché provvede, ai fini del perfezionamento della garanzia, a tutti gli adempimenti richiesti dal garante, conservando idonea documentazione, nonché attivando con tempestività ogni iniziativa volta al realizzo del diritto di garanzia ed alla sua liquidazione successiva.

L'efficacia dello strumento di mitigazione, per quanto riguarda la sua effettiva escutibilità, è oggetto di ulteriore verifica in sede di passaggio della garanzia allo status di deteriorato.

Gli episodi di mancata copertura vengono regolarmente rilevati ed analizzati;

- **rischio strategico:** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- **rischio reputazionale:** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'Intermediario, investitori o autorità di Vigilanza.

Per la specifica natura e configurazione delle propria attività, la Società ha valutato come non significativa l'esposizione al rischio paese, al rischio di trasferimento ed al rischio di leva finanziaria, non facendo ricorso ad operazioni di credito denominate in valuta diversa dall'euro, non operando in paesi esteri e non ricorrendo al finanziamento oneroso da parte di terzi.

Per la misurazione dei rischi, la Società adotta i seguenti metodi di misurazione:

- **rischi riferiti al “primo pilastro”** (rischio di credito ed operativo): la misurazione avviene applicando il metodo standardizzato per il rischio di credito ed il metodo base per il rischio operativo, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza;
- **rischi riferiti al “secondo pilastro”**:
 - il rischio di concentrazione viene misurato in base alla metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di Vigilanza. Tale metodologia, nota come “granularity adjustment”, prevede di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte, tramite uno specifico algoritmo che utilizza l'indice di Herfindahl per rappresentare il grado di “granularità” del portafoglio – rappresentato da esposizioni per cassa e firma verso imprese corporate - e la probabilità di default di tali esposizioni. L'Intermediario valuta inoltre l'esposizione a tale rischio tramite indicatori quantitativi e approfondimenti qualitativi, soprattutto per quanto riguarda la concentrazione per settore di attività economica;
 - il rischio di tasso di interesse viene quantificato adottando il metodo semplificato previsto dalle disposizioni di Vigilanza, basato sulle tecniche di approccio della “duration gap”. Tale metodo prevede la classificazione in fasce temporali delle attività e delle passività sensibili alle oscillazioni nei rendimenti di mercato, in base alla loro vita residua (tasso fisso) o alla prima data di rinegoziazione del tasso d'interesse (tasso variabile), al fine di determinare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio;
 - il rischio di liquidità viene quantificato adottando la metodologia semplificata ammessa dalle disposizioni di Vigilanza, senza dare corso a misurazione di assorbimento di capitale interno. Tale prassi procede mediante l'appostazione degli sbilanci tra attività e passività per fasce temporali a sei e dodici mesi, classificate quindi sulla base della loro vita residua per scadenza del capitale, seguendo la logica della “maturity ladder”. Specifica evidenza viene pertanto data alle riserve di liquidità rappresentate principalmente dai titoli prontamente liquidabili. Sulla base degli elementi informativi e dei parametri di rischio prospettici così acquisiti, vengono computati i valori prospettici delle riserve di liquidità e delle attività e passività, dando corso alla quantificazione per fascia temporale dell'evoluzione della riserva di liquidità. Specifici indici di equilibrio finanziario e di copertura offrono particolare rilevanza analitica nell'ambito della misurazione del presente rischio. In quest'ambito assume evidentemente particolare significatività la quantificazione delle attese di escussione riguardanti gli impegni di garanzia.

I suddetti rischi oggetto di misurazione vengono valutati, oltre che puntualmente sui dati consuntivati riferiti alle loro componenti contabili, anche in ottica prospettica, secondo stime previsionali oggetto del processo di pianificazione strategica elaborato dalla Società.

Inoltre, sia con riguardo ai dati attuali che ai dati prospettici, le valutazioni sono espresse anche con riguardo a misurazioni effettuate in scenari di maggior gravità e rischiosità opportunamente elaborati (stress). I criteri che hanno condotto all'elaborazione degli scenari prospettici ordinari ed in ottica di stress sono basati essenzialmente su ipotesi di innalzamento dei tassi di deterioramento ed escussione dei crediti di firma e su ipotesi di decadimento degli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Con riferimento ai rischi previsti dal "secondo pilastro" ritenuti non quantificabili, si precisa quanto segue:

- il rischio strategico, assolutamente rilevante in questa fase di cambiamento "epocale" del mercato, è ben presente sia al management della Società che al Consiglio di Amministrazione, composto da membri di rilevante competenza in vari comparti dell'industria e della finanza e con valida esperienza nel settore dei Confidi; la puntuale e costante analisi degli andamenti storici patrimoniali ed economici e la loro visione prospettica costituisce particolare presidio per il profilo di rischio in questione. Attualmente questo rischio è valutato come "basso" dal punto di vista "interno" per la piena osservanza delle disposizioni regolamentari, mentre con riferimento al contesto esterno cui fa riferimento la Società per la sua attività tipica, tale profilo di rischio è "elevato" ed oggetto di particolare attenzione lungo il processo di pianificazione strategica, in vista delle sue implicazioni economiche in termini di stabilità delle marginalità da commissioni di garanzia e da interesse;
- il rischio reputazionale viene monitorato prestando particolare attenzione ai rapporti tra la Società e i soggetti con cui la stessa si confronta nello svolgimento della propria attività e svolgendo un'attenta analisi dei reclami; per la sua evidente natura inerente in particolare le relazioni del Confidi con i propri interlocutori di riferimento; il rischio di reputazione attualmente viene valutato con riguardo alla verifica della conformità dei complessivi processi aziendali, connessi in particolare alle valutazioni di adeguatezza del capitale rispetto alle relative regole esterne. Attualmente questo rischio è valutato come "basso".

La Società, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, al fine di verificare la capacità del proprio patrimonio di far fronte ai rischi di primo pilastro e a quelli di secondo pilastro misurabili, in ottica attuale, prospettica, ordinaria e di stress, ha analizzato le relazioni tra:

- ➡ Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari
- ➡ Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo
- ➡ Capitale Complessivo e Patrimonio di Vigilanza

Data l'appartenenza dell'intermediario alla Classe 3, il capitale interno complessivo viene calcolato adottando l'approccio "*building block*", che consiste nel sommare algebricamente il capitale interno a fronte di ciascun rischio che l'Intermediario ha considerato rilevante e non difficilmente quantificabile, tenuto conto anche di esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'approccio *building block* è una metodologia semplificata che non considera la possibile correlazione esistente tra i diversi rischi.

A causa della tipologia di operatività e della contenuta complessità organizzativa, la Società quantifica – ai fini della misurazione dell'assorbimento di capitale – i rischi di primo pilastro, con esclusione dei rischi di mercato, ed i soli rischi di concentrazione e tasso di interesse, per i rischi di secondo pilastro. Per gli altri rischi cui risulta esposta, ha invece predisposto sistemi di controllo e attenuazione.

Per il calcolo del capitale interno la Società utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari totali e quello del capitale interno complessivo risultano pertanto coincidenti.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società non comprende componenti di patrimonio supplementare di terzo livello, non essendo stati emessi strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale. Per quanto alle componenti supplementari di secondo livello, vi rientra unicamente la quota delle riserve positive maturate sui titoli disponibili per le vendite non computabile tra le riserve ammesse al Patrimonio di base.

Il patrimonio netto contabile della Società è rappresentato da capitale sociale, riserve e utili di periodo. In tale contesto vi è coincidenza tra Capitale Complessivo della Società e Patrimonio di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha assunto con propria formale delibera criteri oggettivi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, in base ai quali si può esprimere un giudizio, in ottica attuale, prospettica e di stress, di adeguatezza del Patrimonio di Vigilanza e del Capitale Complessivo, ai fini di fronteggiare i rischi cui la Società è - o sarà - prevedibilmente esposta.

Informativa quantitativa

La seguente tavola illustra la composizione del Patrimonio di Vigilanza della Società, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2015:

Voci/valori	Importo 31/12/2015
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	60.686.456
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	(196.400)
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(196.400)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	60.490.056
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	60.490.056
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.649.099
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(2.324.550)
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(2.324.550)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	2.324.550
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)	2.324.550
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	62.814.606
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	62.814.606
Coefficiente Patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	65,43%
Coefficiente Patrimoniale totale (Total capital ratio)	67,94%

TAVOLA 2: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

Informativa qualitativa

La Società, al fine di fronteggiare i rischi cui è esposta, si è dotata di regole di governo societario e di meccanismi organizzativi, che si inseriscono nella più generale disciplina del Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, il Regolamento aziendale prevede che:

- ✓ il Consiglio di Amministrazione, in ordine alla definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, provveda alla definizione delle modalità di rilevazione dei dati, sulla base del quadro integrato dei flussi informativi, e delle conseguenti politiche di gestione dei rischi, valutando l'ammontare del patrimonio di vigilanza rispetto al patrimonio libero aziendale.
- ✓ il Collegio Sindacale:
 - monitori i rischi, opportunamente documentati dal reporting per i vertici aziendali, in conformità alle politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il Direttore Generale:
 - promuova una cultura aziendale che valorizzi una logica di controllo a tutti i livelli, rendendo noti alla struttura organizzativa - attraverso opportuni canali di comunicazione - gli obiettivi e le politiche che la Società intende perseguire, in coerenza con la propensione al rischio prescelta, accertando che detti obiettivi e politiche trovino applicazione a livello aziendale;
 - assicuri la presenza di presidi adeguati a garantire un costante monitoraggio degli impegni assunti, con riferimento sia al volume sia al grado di rischiosità degli stessi;
 - assicuri l'esistenza di efficaci controlli interni e di un costante processo di informazione (da parte delle strutture operative) che ponga il Consiglio di Amministrazione in grado di valutare il posizionamento dell'azienda in termini di rischio;
 - porti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione i possibili miglioramenti da apportare alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure.

Con riferimento alla valutazione del merito creditizio, la Società utilizza un proprio modello di scoring, al fine di disporre di un supporto oggettivo nella valutazione della clientela, che viene integrato con il resto del corredo informativo necessario agli Organi deliberanti per poter assumere le proprie decisioni.

Le forme tecniche di affidamento e i limiti relativi al rischio di credito da assumere sono definiti dal Consiglio di Amministrazione, con particolare attenzione agli importi e alla durata delle garanzie concedibili. E' adottata in modo formale una Politica del Credito, approvata dal Consiglio di Amministrazione, che orienta l'attività di erogazione nella salvaguardia dei principi di frammentazione del rischio e di tutela dalla concentrazione, sia nominativa che settoriale e geografica.

Il Processo di rilascio dei crediti di firma è articolato in fasi suddivise, che coinvolgono più funzioni interne e distinguono con criteri di separatezza i soggetti deputati alle fasi commerciale, di analisi e deliberativa.

Le operazioni di concessione dei crediti, laddove tecnicamente possibile, sono preferibilmente assistite dalla acquisizione di garanzie, ordinariamente e prevalentemente costituite tramite il Fondo di Garanzia per le PMI.

Viene inoltre svolta un'attività di monitoraggio, finalizzata a verificare l'andamento delle posizioni garantite, al fine di individuare tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento delle stesse e porre in essere interventi di salvaguardia mirati.

Con riferimento alla gestione delle posizioni deteriorate, le singole attività vengono poste in essere dall'Ufficio Monitoraggio e dall'Ufficio Contenzioso, o tramite Legali o società che si occupano di gestione dei crediti problematici.

I crediti di firma sono articolati, secondo la normativa vigente al 31 dicembre 2015, nei seguenti "status":

In Bonis	Quando l'impresa risulta essere "regolare" e non presenta andamenti anomali.
Scaduti deteriorati	Quando l'impresa risulta inadempiente per un periodo superiore a 90 giorni, o si riscontrino elementi soggettivi tali da porre l'impresa "sotto osservazione" per ritardati pagamenti.
Inadempienza probabile	Quando l'impresa è in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà e si presuppone difficile ipotizzare un rientro totale delle esposizioni, e/o la banca comunica alla Società la revoca dei fidi in essere o la messa in mora dell'impresa.
A Sofferenza	Quando la banca comunica di aver accertato uno stato di obiettiva difficoltà, che ha portato la classificazione del rapporto a sofferenza e l'avvio di procedure di recupero, o quando pervengono informazioni sull'impresa da fonti attendibili in base alle quali la solvibilità di quest'ultima risulta gravemente compromessa (es. avvio di procedure concorsuali o fallimentari).

La liquidazione di una garanzia legata ad una posizione in sofferenza può avvenire:

- "a titolo definitivo", per chiusura delle relative procedure;
- "salvo conguaglio";
- "a saldo e stralcio".

In seguito alla richiesta della Banca, o qualora sia nell'interesse della Società, il Responsabile dell'Area Legale e Fondi Pubblici, verificata la congruità e la sussistenza dei presupposti per la liquidazione della sofferenza, la sottopone all'approvazione dell'Organo deliberante.

Il Responsabile dell'Area Legale e Fondi Pubblici provvede inoltre ad effettuare ove necessario, la segnalazione alla Centrale Rischi entro 3 giorni dalla delibera dell'Organo deliberante e comunica al cliente l'avvenuta segnalazione.

Periodicamente si stimano gli accantonamenti a copertura del rischio di portafoglio in base alle percentuali prestabilite per diverse componenti dello stesso.

In particolare l'accantonamento è determinato considerando:

- una parte forfettaria relativa alle posizioni *in bonis e scadute deteriorate*;

- una parte specifica relativa alle posizioni ad *inadempienza probabile* e in *sofferenza*.

Le percentuali di accantonamento per le posizioni in bonis e scadute deteriorate vengono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dalla Direzione Generale, previa verifica con la Funzione di Risk Management, mentre quelle relative alle posizioni ad inadempienza probabile e in sofferenza si basano sulle valutazioni interne effettuate dall'Area Crediti e/o dall'Area Legale e Fondi Pubblici, anche in base alle comunicazioni ricevute dalle Banche.

La politica degli accantonamenti viene definita dal Consiglio di Amministrazione, sia tenendo conto delle rilevazioni degli esercizi precedenti, sia in considerazione delle tendenze del mercato.

Criteria di contabilizzazione e valutazione

a) Crediti per cassa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, quando il creditore acquisisce un diritto, contrattualmente previsto, al pagamento.

In questa voce sono tipicamente classificati per il Confidi i crediti verso enti creditizi ed Intermediari vigilati, nonché verso clientela, derivanti dallo svolgimento dell'attività caratteristica dall'escussione delle garanzie rilasciate.

I crediti sono rilevati inizialmente al loro fair value, che normalmente corrisponde al valore nominale comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad *impairment test*, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento e della solvibilità dei debitori.

L'*impairment test* sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dalla definizione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza di recupero dello stesso, concordemente ai termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di conto economico una ripresa di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Gli interessi sui crediti sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

I crediti sono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali, o quando tali attività finanziarie vengono cedute e la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata

effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, l'attività viene cancellata dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulla stessa. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

b) Crediti di firma

Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi. Il valore di "prima iscrizione" delle garanzie rilasciate è pari al loro *fair value iniziale*, cioè alla quota parte delle commissioni incassate anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del *pro rata temporis*.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie rilasciate sono classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni in bonis" e in "esposizioni deteriorate" (inadempienze probabili, sofferenze...).

Per ogni classificazione si procede ad una valutazione collettiva o analitica, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche/riprese di valore da imputare a conto economico.

Le esposizioni "in bonis" e "scadute deteriorate" sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie. Tali esposizioni vengono iscritte al maggiore tra l'importo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 37 e il loro *fair value*, corrispondente alle commissioni riscosse anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del *pro rata temporis* (IAS18). Se quest'ultimo importo, incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (perdite attese), si provvede ad integrare l'importo contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza tra i due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza ed ancora contabilizzate.

Le esposizioni in "inadempienza probabile" e a "sofferenza" vengono valutate in modo analitico, tale valutazione rappresenta di fatto la migliore stima di perdita per adempiere all'obbligazione, come previsto dallo IAS 37. Essa tiene conto di considerazioni sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia.

La cancellazione del *fair value* della garanzia rilasciata, con il contestuale passaggio a conto economico nella voce "Commissioni attive", avviene nel caso in cui la posizione sia passata ad inadempienza probabile, o posta in sofferenza, o alla chiusura anticipata del rapporto.

La garanzia mutualistica viene invece cancellata dopo che la Banca convenzionata ha comunicato l'estinzione dell'affidamento garantito o al momento della sua escussione.

c) Attività disponibili per la vendita

Si tratta di attività finanziarie non derivate, che non sono classificate come crediti, attività finanziarie detenute

sino alla scadenza, attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività valutate al *fair value*.

Si tratta pertanto di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse e nei prezzi di mercato.

Possono essere classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita i titoli del mercato monetario, gli altri strumenti di debito e i titoli azionari.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all'attività stessa.

Successivamente alla loro iscrizione in bilancio, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, se riguardano titoli di debito quotati in mercati attivi.

Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria siano investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, si fa ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dallo IAS 39 in merito alla valutazione di stime.

Per gli strumenti fruttiferi, gli interessi sono calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") e sono contabilizzati per competenza.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono riversati nel conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). In tal caso la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, viene stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo trasferito è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico.

Con riferimento agli strumenti finanziari acquistati impegnando fondi pubblici con natura di debito, la Società ha provveduto alla rilevazione nel passivo patrimoniale dei fondi ottenuti dall'Ente pubblico.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa.

Si distinguono i seguenti livelli:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo per le attività o passività oggetto di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Informativa quantitativa

Nelle tavole seguenti si riportano:

- *Esposizioni creditizie per controparte*: il valore delle esposizioni creditizie lorde e nette, e le rettifiche di valore complessive (tabella 2.b);
- *Esposizioni creditizie verso la clientela per area geografica*: distribuzione delle esposizioni creditizie lorde e nette per area geografica verso la clientela (tabella 2.c/g.1) e le relative rettifiche di valore complessive;
- *Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari per area geografica*: distribuzione delle esposizioni creditizie lorde e nette per area geografica verso banche ed enti finanziari (tabella 2.c/g.2), e le relative rettifiche di valore complessive;
- *Esposizioni creditizie per settore economico*: distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico e le relative rettifiche di valore, sia complessive che effettuate nel periodo di riferimento (tabella 2.d/f);
- *Distribuzione per vita residua delle attività e passività di cassa*: (tabella 2.e);
- *Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa e di firma verso la clientela* (tabella 2.h).

2.b Esposizioni creditizie per controparte

Tipologie esposizioni/valori	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale		
	Esposizione lorda	Rett. di val. specifiche	Rett. di val. di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rett. di val. specifiche	Rett. di val. di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rett. di val. complessive	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA											
Sofferenze	28.454.301	(14.104.452)		14.349.849					28.454.301	(14.104.452)	14.349.849
Indadempienze probabili											
Esposizioni scadute deteriorate											
Esposizioni scadute non deteriorate											
Altre esposizioni	88.358.617			88.358.617	18.460.010		(2.087.785)	16.372.225	106.818.627	(2.087.785)	104.730.842
Totale A	116.812.918	(14.104.452)		102.708.466	18.460.010		(2.087.785)	16.372.225	135.272.928	(16.192.237)	119.080.691
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO											
Sofferenze	28.523.180	(16.812.517)		11.710.663					28.523.180	(16.812.517)	11.710.663
Indadempienze probabili	5.136.622	(2.505.395)		2.631.227					5.136.622	(2.505.395)	2.631.227
Esposizioni scadute deteriorate	138.877	(31.252)		107.625					138.877	(31.252)	107.625
Esposizioni scadute non deteriorate											
Altre esposizioni	70.941.160		(3.578.234)	67.362.926					70.941.160	(3.578.234)	67.362.926
Totale B	104.739.839	(19.349.164)	(3.578.234)	81.812.441					104.739.839	(22.927.398)	81.812.441
Totale (A + B)	221.552.757	(33.453.616)	(3.578.234)	184.520.907	18.460.010		(2.087.785)	16.372.225	240.012.767	(39.119.635)	200.893.132

2.c/g.1 Esposizioni creditizie verso la clientela: area geografica

Tipologie esposizioni/valori	Italia Nord Orientale			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rett. di val. complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rett. di val. complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rett. di val. complessive	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
Sofferenze	26.766.348	(13.253.494)	13.512.854	1.687.953	(850.959)	836.994	28.454.301	(14.104.453)	14.349.848
Indadempienze probabili									
Esposizioni scadute deteriorate									
Esposizioni scadute non deteriorate									
Altre esposizioni	104.721		104.721	88.253.896		88.253.896	88.358.617		88.358.617
Totale A	26.871.069	(13.253.494)	13.617.575	89.941.849	(850.959)	89.090.890	116.812.918	(14.104.453)	102.708.465
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
Sofferenze	27.561.377	(16.240.119)	11.321.258	961.803	(572.398)	389.405	28.523.180	(16.812.517)	11.710.663
Indadempienze probabili	5.043.864	(2.485.652)	2.558.212	92.757	(19.743)	73.014	5.136.621	(2.505.395)	2.631.226
Esposizioni scadute deteriorate	138.877	(31.252)	107.625				138.877	(31.252)	107.625
Esposizioni scadute non deteriorate									
Altre esposizioni	70.073.761	(3.536.405)	66.537.356	867.399	(41.829)	825.570	70.941.160	(3.578.234)	67.362.926
Totale B	102.817.879	(22.293.428)	80.524.451	1.921.959	(633.970)	1.287.989	104.739.838	(22.927.398)	81.812.440
Totale (A + B)	129.688.948	(35.546.922)	94.142.026	91.863.808	(1.484.929)	90.378.879	221.552.756	(37.031.851)	184.520.905

Nota: l'esposizione imputata alla classe "Altro" risulta principalmente costituita da Titoli di Stato italiani; non si ritiene quindi significativa una sua ulteriore distinzione territoriale.

2.c/g.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: area geografica

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord orientale			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze									
b) Inadempienze probabili									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.894.235		2.894.235	15.565.775	(2.087.785)	13.477.990	18.460.010	(2.087.785)	16.372.225
Totale A	2.894.235		2.894.235	15.565.775	(2.087.785)	13.477.990	18.460.010	(2.087.785)	16.372.225
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Sofferenze									
b) Inadempienze probabili									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
e) Altre esposizioni non deteriorate									
Totale B									
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)	2.894.235		2.894.235	15.565.775	(2.087.785)	13.477.990	18.460.010	(2.087.785)	16.372.225

Nota: l'esposizione imputata alla classe "Altro" risulta principalmente costituita da Titoli di Stato italiani; non si ritiene quindi significativa una sua ulteriore distinzione territoriale.

2.d/f Esposizioni creditizie per settore economico

Esposizioni controparte	Amministrazioni pubbliche, Banche centrali, Enti senza scopo di lucro				Intermediari vigilati e Banche multilaterali di sviluppo				Imprese				Famiglie			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rett. di valore dell'esercizio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																
a) Sofferenze									28.316.399	(13.968.172)	14.348.227	(737.563)	137.902	(136.280)	1.622	
b) Indadempenze probabili																
c) Esposizioni scadute deteriorate																
d) Esposizioni scadute non deteriorate																
e) Altre esposizioni non deteriorate	88.358.617		88.358.617		18.460.010	(2.087.785)	16.372.225	(1)								
Totale A	88.358.617		88.358.617		18.460.010	(2.087.785)	16.372.225	(1)	28.316.399	(13.968.172)	14.348.227	(737.563)	137.902	(136.280)	1.622	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																
a) Sofferenze									28.333.233	(16.622.569)	11.710.664	(2.408.710)	189.948	(189.948)		(25.634)
b) Indadempenze probabili									5.133.517	(2.503.222)	2.630.295	(1.034.260)	3.104	(2.173)	931	(2.333)
c) Esposizioni scadute deteriorate									69.005	(15.528)	53.477	(170.581)	69.872	(15.724)	54.148	
d) Esposizioni scadute non deteriorate																
d) Non deteriorate									70.031.769	(3.517.254)	66.514.515	(105.122)	909.391	(60.980)	848.411	
Totale B									103.567.524	(22.658.573)	80.908.951	(3.718.673)	1.172.315	(268.825)	903.490	(27.967)
Totale (A + B)	88.358.617		88.358.617		18.460.010	(2.087.785)	16.372.225	(1)	131.883.923	(36.626.745)	95.257.178	(4.456.236)	1.310.217	(405.105)	905.112	(27.967)

2.e Distribuzione per vita residua delle attività di cassa

Voci/durata residua	a vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni
1. Attività	5.533.631	17.595.320	41.675.885	8.651.328	26.313.547	18.950.830	360.151
1.1 Titoli di debito		15.044.724	41.356.173	7.517.825	18.542.460	13.607.613	360.151
1.2 Crediti	5.533.631	2.550.596	319.712	1.133.503	7.771.087	5.343.217	

2.h Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa e di firma verso la clientela

Causali/Categorie	Esposizioni deteriorate per cassa	Esposizioni deteriorate per firma
1. Rettifiche complessive iniziali	11.908.042	21.703.854
2. Variazioni in aumento	5.019.245	3.862.289
2.1 Rettifiche di valore	737.563	3.641.518
2.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.279.882	150.292
2.3 Altre variazioni in aumento	1.800	70.479
3. Variazioni in diminuzione	(2.822.835)	(6.216.979)
3.1 Riprese di valore da valutazione	(142.934)	(1.175.621)
3.2 Riprese di valore da incasso		
3.3 Cancellazioni	(2.679.901)	
3.2 Trasferimenti a altre categorie di esposizioni deteriorate		(4.279.882)
3.4 Altre variazioni in diminuzione		(761.476)
4. Rettifiche complessive finali	14.104.452	19.349.164

TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Informativa qualitativa

Il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato adottando il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di Vigilanza. Tale metodo associa ad ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata ("External Credit Assessment Institutions – ECAI" o "Export Credit Agencies – ECA") riconosciuta dall'Autorità di Vigilanza.

Ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli Intermediari finanziari, la Società ha scelto **Fitch Ratings** (unsolicited rating) per la valutazione dei portafogli relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali e le Banche Centrali.

Informativa quantitativa

Con riguardo al rischio di credito si riportano i valori delle esposizioni distribuite in base al fattore di ponderazione applicato, per ciascuna classe regolamentare di attività. Si precisa inoltre che ad alcune esposizioni viene applicata la "ponderazione preferenziale" secondo quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La Società non detiene esposizioni da dedurre dal Patrimonio di Vigilanza sulla base delle vigenti disposizioni in materia.

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

3.b Valore delle esposizioni

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	Tipo valore	Totale	Fattore di ponderazione					
			0%	20%	50%	75%	100%	150%
Amministrazioni centrali e banche centrali	valore esposizione	112.224.379	112.224.379					
Intermediari vigilati	valore esposizione	10.429.223		7.398.012			3.031.211	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	valore esposizione	1.447.007		1.191.997			255.010	
Banche multilaterali di sviluppo	valore esposizione	5.943.003	5.943.003					
Imprese ed altri soggetti	equivalente creditizio	41.615.163	17.840.386				23.774.777	
Esposizioni al dettaglio	equivalente creditizio	23.963.825	6.717.992			17.245.833		
Esposizioni scadute "fuori bilancio"	equivalente creditizio	21.127.335	7.631.074				5.918.356	7.577.905
Esposizioni scadute "per cassa"	valore esposizione	13.673.287					2.933.478	10.739.809
Altre esposizioni	valore esposizione	124.037	610				123.427	

TAVOLA 4: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

La Società, attraverso una serie di strumenti volti al contenimento del rischio e alla riassicurazione, adotta una politica di attenuazione del rischio di credito.

Tra questi, il Fondo di Garanzia per le PMI rappresenta lo strumento di copertura principale; in tale ambito la Società è accreditata presso il Fondo quale Ente certificatore del merito creditizio.

Un secondo strumento è rappresentato dal Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche F.R.I.E della Regione Friuli Venezia Giulia.

Entrambi i Fondi citati, per loro natura, rientrano nel novero dei garanti ammessi dalla normativa di Vigilanza.

In ogni caso, in ordine al ricorso a detti strumenti la Società:

- verifica la validità e la certezza giuridica della garanzia acquisita, riscontrando la sua efficacia vincolante – una volta perfezionata – come diritto pieno, diretto e liberamente azionabile;
- accerta l'insussistenza contrattuale di clausole di opponibilità a favore del garante, che possano inficiare la validità della garanzia successivamente al suo perfezionamento;
- adotta proprie procedure in grado di attivare con tempestività ogni iniziativa volta al realizzo del diritto di garanzia ed alla sua liquidazione successiva, provvedendo ai fini del perfezionamento della garanzia, a tutti gli adempimenti richiesti dal garante, conservandone idonea documentazione.

La Società ha adottato, ai fini della ponderazione dei crediti interessati dalle suddette garanzie, la metodologia prevista dal metodo standardizzato.

Informativa quantitativa

Le esposizioni coperte dai citati strumenti di mitigazione riguardano i portafogli regolamentari riferiti alle esposizioni verso Imprese ed alle esposizioni al dettaglio.

Alla data del 31 dicembre 2015, il valore di tali esposizioni assistite dagli strumenti di mitigazione è il seguente:

4.g – Esposizioni coperte da garanzie personali: portafogli regolamentari

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Tipo valore	Valore dell'esposizione prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Garanzie Personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	valore esposizione	88.230.094	
Intermediari vigilati	valore esposizione	10.429.223	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	valore esposizione	255.010	
Banche multilaterali di sviluppo	valore esposizione	5.943.003	
Imprese ed altri soggetti	equivalente creditizio	52.434.690	10.819.526
Esposizioni al dettaglio	equivalente creditizio	36.700.765	12.736.940
Esposizioni scadute "fuori bilancio"	equivalente creditizio	22.080.588	953.253
Esposizioni scadute "per cassa"	valore esposizione	14.349.849	676.562
Altre esposizioni	valore esposizione	124.037	

TAVOLA 5: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizza la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette “cartolarizzazioni sintetiche”, nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle funzioni interne e dagli Organi competenti.

Informativa quantitativa

La Società non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (*originator*).

Laddove propri portafogli di crediti di firma sono stati interessati da segmentazioni valide ai fini dei requisiti indicati dalla Circolare di Banca d'Italia n. 216/1996 ai fini del computo del pertinente requisito di credito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro, per tali crediti si è proceduto nella misurazione del rischio di credito e nella quantificazione del relativo capitale interno sulla base della “metodologia standardizzata” prescritta dalla suddetta circolare.

Nell'ambito delle operazioni di rilascio del credito di firma interessate da questa limitazione del rischio di credito a seguito di segmentazione del portafoglio di riferimento, sono attualmente in corso operazioni a valere su Fondi Monetari/Tranched Cover le cui garanzie in essere al 31 dicembre 2015 ammontano ad € 32.189.451, a fronte di fondi monetari totalmente accantonati a presidio del rischio massimo per € 2.087.785.

TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio che si verifichino riduzioni del valore economico-patrimoniale dell'Intermediario a fronte di variazioni avverse del tasso d'interesse delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse è stata adottata la "metodologia semplificata", utilizzando il metodo di calcolo indicato all'Allegato M delle Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

Tale rischio, per la parte relativa all'attivo investito in obbligazioni, in considerazione della componente di titoli a tasso fisso detenuti in portafoglio dalla Società e delle dinamiche in atto sui mercati finanziari, viene regolarmente monitorato, al fine di mantenere un equilibrio, anche prospettico, tra rendimenti finanziari e oscillazioni del corso dei titoli.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il dettaglio riguardante il calcolo del requisito patrimoniale relativo al rischio di tasso d'interesse.

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderaz	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	5.533.631	257.225	5.276.406	0	
fino a un mese	2.535.605		2.535.605	0,08	2.028
da oltre 1 mese a 3 mesi	15.044.724		15.044.724	0,32	48.143
da oltre 3 mesi a 6 mesi	41.588.834		41.588.834	0,72	299.440
da oltre 6 mesi a 1 anno	7.517.825		7.517.825	1,43	107.505
da oltre 1 anno a 2 anni	1.858.018		1.858.018	2,77	51.467
da oltre 2 anni a 3 anni	4.050.751		4.050.751	4,49	181.879
da oltre 3 anni a 4 anni	12.633.692		12.633.692	6,14	775.709
da oltre 4 anni a 5 anni				7,71	
da oltre 5 anni a 7 anni	15.879.594	10.276.700	5.602.894	10,15	568.694
da oltre 7 anni a 10 anni	12.077.867		12.077.867	13,26	1.601.525
da oltre 10 anni a 15 anni	360.151		360.151	17,84	64.251
da oltre 15 anni a 20 anni				22,43	
oltre 20 anni				26,03	
	119.080.692	10.533.925	108.546.767		3.700.640

Di seguito viene infine esposto il calcolo dell'indicatore di rischiosità misurato in coerenza con le indicazioni normative di Vigilanza, largamente inferiore ad un valore di "soglia target" del 20%:

Riepilogo	
Capitale Interno a fronte del Rischio di Tasso	3.700.640
Patrimonio di Vigilanza	62.814.606
INDICE DI RISCHIOSITA'	5,89%